

Una certa cultura maschilista

Chi dice donna dice danno" (Italia), "Le donne sono come i funghi. I più belli sono i più velenosi" (Germania), "Un cane è più intelligente di una donna, non abbaia al suo padrone" (Romania), "La migliore parure di una donna è il silenzio" (Francia), "Quando vai a casa picchia tua moglie, tu non sai perché ma lei sì" (Cina), "La donna e la bugia sono nate lo stesso giorno" (Spagna). I proverbi, i detti che si tramandano per generazioni, sono considerati espressione di saggezza popolare. Ci dicono della storia, dei valori, delle idee, dei credo religiosi, della cultura dei contesti in cui sono maturati. Ma anche dei pregiudizi e degli stereotipi che permangono verso alcune "categorie". Le donne sono fra i "bersagli" più frequenti. La questione è al centro di "Lessici familiari, stereotipi a ogni latitudine", una mostra itinerante visitabile fino al 20 novembre presso il Centro Civico Giuseppe Verdi di Segrate (via XXV Aprile 41), nel milanese. La tappa segratese dell'iniziativa, promossa dalla cooperativa sociale Cerchi d'Acqua (cerchidacqua.org), che fa parte dell'Associazione nazionale dei Centri antiviolenza, è stata sostenuta dalla Fai Cisl di Milano.

di
**MAURO
CEREDA**

I curatori sono andati alla ricerca di "modi di dire" sulle donne che fanno parte delle tradizioni culturali di diversi Paesi e li hanno poi fatti tradurre in immagini pittoriche da alcuni artisti (Jessica Adamo, Francesca Battaglia, Simone Berrini, Diletta Compagno, Federico Ghiotti, Emmanuela Pioli, Silvia Pizzi) che ne hanno dato la loro personale interpretazione. L'idea è che un certo tipo di "saggezza" popolare non sia estranea ai tanti episodi di molestie e violenze che colpiscono le donne. Quest'anno da gennaio ad ottobre le vittime di femminicidio in Italia sono state 32. "Questa mostra - spiega Gennaro De Falco, segretario generale della Fai Cisl milanese - racconta, attraverso i proverbi, i luoghi comuni nei confronti delle donne che hanno caratterizzato e caratterizzano ancora oggi una certa cultura maschilista. È una mostra che pone l'attenzione su tutto ciò che non dovrebbe essere detto o fatto. Continueremo a collaborare con Cerchi d'Acqua per dare il nostro piccolo contributo a cambiare in meglio la società e diffondere una piena cultura delle pari opportunità". Lo scorso anno, con l'aiuto della cooperativa, la Fai Cisl ha organizzato tre incontri formativi per sensibilizzare i



delegati e le delegate su questo tema, fornendo loro anche degli strumenti per aiutarli a cogliere segnali sospetti provenienti da colleghe che si trovano in situazioni pericolose, per poi orientarle su chi rivolgersi. L'idea era di trasformare i partecipanti in "sentinelle" nelle aziende. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità una donna su tre ha subito una

qualche forma di violenza fisica o sessuale. E spesso questi episodi maturano in ambiti conosciuti. Le forme più gravi sono esercitate da partner o ex partner, parenti o amici. Cerchi d'Acqua è nata nel 2000. Da allora ha preso in carico migliaia di persone, offrendo loro dei percorsi dedicati, che spaziano dal sostegno psicologico, a quello legale, all'orientamento al lavoro.

Io, Guttuso e il "Trionfo della morte"

Nel dicembre 1985 accompagnai nel cuore di Palermo Renato Guttuso per rivedere il *Trionfo della Morte* al Museo Abatellis: Renato espose a braccio sue considerazioni su quel grande affresco quattrocentesco di ignoto autore che fin da giovane lo aveva emozionato suggerendogli l'impianto di molte sue composizioni (dalla *Fuga dall'Etna* alla *Battaglia di Ponte Ammiraglio*) oltre a rilevare la stretta parentela formale con *Guernica* di Picasso. Mentre Guttuso parlava io annotavo tutto e ne ricavei alla fine un monologo suggestivo del pittore che venne pubblicato a

corredo di un servizio fotografico su *l'Illustrazione Italiana* (marzo 1986). Oggi a quasi quaranta anni di distanza a Palazzo Abatellis si annuncia per il prossimo Natale una bella mostra che mette in relazione il *Trionfo della Morte* con la pittura di Picasso e quella di Renato Guttuso. L'evento rende omaggio alla magistrale lezione di Renato (nella foto assieme a me nel 1985 in Palazzo Abatellis) anticipatore intellettuale e profondo interprete della misteriosa opera d'arte che tanto fascino esercitò sulla sua pittura.

Duccio Trombadori

